

edizione del  
Internazionale  
geografia  
geologia  
nel mon  
I sessant'anni  
evoca, con le  
lizio, lo svi  
italiano nello  
storia di  
di  
inai ha esal  
le, compiac  
ere e si è in  
ro, coi rapp  
prende, inter  
nteressante  
parole di af  
zamento per

ricevute

la Sezio  
A.T., Redatto  
esta bella ri  
n sostanzia si  
in quanto  
più il  
circa 110 pa  
inchiesta di  
di litografie  
rd (1853) sulla  
e Cham  
sul viaggio di  
vetta del Blan  
Fuori testo  
storia di  
iccoli. Ecco il  
Lavinì e Delio  
ni; Attilio Vi  
del C.A.I.  
ancardi»; «Spe  
K 2»; «Fen  
vo»; Giuseppe  
o alla parete  
na centrale  
esla e prosa di  
nale «Becco di  
vicino alla  
liana, dei Dent  
sud. a. nord»;  
Traversata del  
vino; «Esone  
di Monviso»;  
«Dovemo ri  
licenze»; «Se  
canestro blan  
neria»; «La Cre  
zio; Quaglio  
3. Crato»; «Se  
na invernale al  
Innoventata»;  
Un po' di sto  
la nostra «So  
vita»; Alberto  
tivo; «Alpino  
vicino a  
anche all'Am  
«Lo Scarpone»

LE DEL C.A.I.  
glio-agosto 1954,  
esilio del Club  
di K 2»; Luigi  
all'anno la par  
«Scolari»;  
Sulla parte est  
Francesco Ca  
«L'Alp  
«Arma  
«Argu  
«Silf  
«Ulla  
«Carlo Cap  
«Cesola  
«Fort  
«Fotografie

2  
giusta  
degli  
Idi

2



2

Ufficiale per le Sezioni del C.A.I. Milano, Roma, U.G.E.T. Torino, S.A.T. Trento, S.E.M., Venezia, Lodi, Varese - «Flor di Roccia» Milano - F.A.L.C. Milano - Sci Club «Penna Nera» Milano - G.A.M. Milano - S.A.M. Monza - S.A.P. Padova - Amici de «Lo Scarpone» Varese

# LO SCARPO

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

807 ONIROL  
81 144001  
Pietro Gremzi

Anno XXIV - N. 20  
Esce il 1° e il 16 di ogni mese  
1° Novembre 1954  
Una copia L. 35  
(Arretrati L. 50)  
In vendita via Borromei 11 (Colombo)  
Sped. in abb. postale - Gruppo 2

**PREZZI DI ABBONAMENTO ANNUO**  
Ordinario L. 700 (Estero il doppio) — Sostentore L. 1500 — Benemerito L. 3000  
L'abbonamento può decorrere da qualsiasi data dell'anno  
C. C. post. 3/19797

**Direzione e Amministrazione: Milano (439) - Via Plinio, 70**  
Recapito centrale per abbonamenti, acquisto copie separate e libri di presenza  
Via Borromei, 11 - presso Edoardo Colombo (1° piano) - tel. 80.78.84

**PUBBLICITÀ** - Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 60 per m/m di altezza, larghezza una colonna; Piccola pubblicità: L. 30 per parola. Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: Società per la Pubblicità in Italia (S.P.I.), sede al Milano degli Affari 4, Palazzo della Borsa, (Tel. 80/21 303-23-4-5) e Agenzia di Città, Largo S. Margherita (Tel. 80.34.63)

## Il vibrante entusiasmo di Milano per i vincitori del K 2

### Dalla Messa di suffragio a Mario Puchoz in S. Ambrogio al solenne "Te Deum", in Duomo Il trionfale corteo dei reduci e delle guide e portatori del C. A. I. - Ricevimenti alla Villa comunale e all'Amministrazione provinciale - Alla Scala lo spettacolo in onore dei vittoriosi.

A preludio delle manifestazioni del 25 ottobre, nelle vie di Milano erano apparsi numerosi manifesti del Sindaco recanti il saluto ai vittoriosi del K 2 e alle guide e invitando la cittadinanza ad onorarli; altre scritte multicolori inneggianti agli scalatori e alle guide erano sparse un po' ovunque. Negli ultimi giorni la Sezione del C.A.I. Milano aveva a sua volta provveduto all'affissione di un indovinatissimo manifesto a sfondo azzurro sul quale in bianco teneggiava una piccola e il K 2 stilizzato. Lo stesso motivo era ripetuto nelle numerose cartoline distribuite il 25 ottobre; e aveva poi fornito il tema ad un enorme cartellone che copriva tutto l'arco d'ingresso alla Galleria dal lato di piazza della Scala.

Fin da mezzogiorno del 24 ottobre alla Stazione Centrale funzionava un ufficio d'informazioni del C.A.I., disimpegnato da soci della S.E.M. sotto la guida del segretario dott. Paolo Ferrari, e rimasto aperto fino alle 12 del 25, ufficio al quale si presentavano man mano che scendevano dai treni tutte le Guide e portatori invitati, ai festeggiamenti. Quivi venivano rimborsate le spese di viaggio e versate 600 lire per il pasto serale, e consegnati i buoni di pernottamento presso il Centro di emigratozione di Piazza S. Ambrogio, i biglietti per l'ingresso al Teatro della Scala e una tessera tranviaria gratuita di libera circolazione per due giornate. Tutto è funzionato perfettamente malgrado l'elevato numero dei convenuti da ogni parte d'Italia, perfino dalla lontana Sicilia, in tutto circa 600 fra guide e portatori.

La mattina del 25, nella vetusta basilica romanica di S. Ambrogio veniva celebrata la Messa in suffragio di Mario Puchoz, indetta dalle guide e portatori.

Nel centro del tempio, affollatissimo troneggiava un piccolo catafalco ricoperto da paramenti neri sul quale era distesa la piccola di Puchoz; dietro il pulpito a sinistra era il grande gonfalone di S. Am-



Il prof. Desio, Gallotti e dietro loro gli altri membri della Spedizione in testa al corteo, tra la folla plaudente.

brogio; vicino all'altare i gliardi e gli standardi delle Sezioni del C.A.I.; nelle panchine di centro avevano preso posto i membri della spedizione, fra cui Achille Compagnoni con tutti i suoi familiari, il Presidente della C.A.I., Bartolomeo Figari, consiglieri centrali, guide e tutto intorno la folla che ha seguito attentamente il rito celebrato da mons. Ennio Bernasconi col Capitolo della Basilica.

Prima della benedizione, mons. Bernasconi è salito sul pulpito e ha tenuto un'ispirata commemorazione del compianto Puchoz, esaltandone l'anima semplice, mitte e generosa. Ha parlato anche del senso spirituale e religioso dell'alpinismo, dimostrando una ferrea conoscenza della storia delle ascensioni e degli scrittori di montagna, di cui ha citato vari brani e ha concluso rivolgendosi ai giovani perché imparino ad essere migliori, traendo esempio dal sacrificio di Puchoz.

All'uscita dalla Basilica le guide sono state accompagnate alla Triennale per la validazione dei biglietti e la visita alle varie mostre; omatiamo di rifare i commenti e la stupefazione. Poi verso le 13 venivano condotte alla sede dell'Amministrazione provinciale in via Vivaio per la colazione. Offerta dall'Unione delle provincie lombarde. Il loro passaggio per le vie cittadine era oggetto di curiosità e simpatia; facevano spicco gli «Sciattoli» di Cortina con i fiammanti maglioni rossi, le guide valtellinesi e quelle dell'Alto Adige con le giacche a vento blu e berretto grigio con penna di cedrone; qualcuno recava corda e piccozza. Notati i più anziani con barba e baffi, un po' spassati nell'intenso traffico cittadino.

Alle 13,30 in via Ugo Foscolo 3, presso la Sede centrale del C.A.I. ove si trovava il Presidente generale, convenivano consiglieri e membri della Commissione esecutiva e parte degli scalatori del K 2, questi ultimi fatti segno a vivo interesse all'ingresso dello stabile da parte di molta gente convenuta per vederli.

Dopo, essersi trattenuti un po' di tempo, verso le 12,30 i vincitori del K 2 insieme al prof. Desio, col Presidente generale del C.A.I. e i membri della Commissione esecutiva della Spedizione si portavano a Palazzo Marino per la loro presentazione al Sindaco.

Verso le 16 hanno cominciato ad affluire sotto gli alberi dei Boschetti guide, portatori, alpinisti delle varie Sezioni del C.A.I., disponendosi vicino ai vari car-

Il grande cartellone inneggiante al K 2. La seconda parte del corteo era aperta dall'auto di Compagnoni; poi venivano due carrozze (chiamate apposta da Valsecchi) sulle quali avevano preso posto le più vecchie guide presenti con corde e piccozza. Quindi le guide nel seguente ordine: Agordo, Cortina con gli «Sciattoli», Alto Adige, Alta Val Badia, Comitato Appennino centro-meridionale, Comitato lombardo e «Ragni» di Lecce, Comitato trentino (ben 115 fra guide e portatori), Comitato valdostano. Poi la sfilata delle Sezioni e Sottosezioni del C.A.I.: Venezia Giulia, Alto Adige, Centro-meridionali, Emilia, Piemonte, Veneto, Toscana, Liguria, Sicilia e l'interminabile gruppo della Lombardia, la F.I.S.I., la F.I.E., il Movimento gente della montagna con tutto il Consiglio direttivo nazionale e infine l'A.N.A. centrale con rappresentanza della Sezione milanese.

Pari a una interminabile fiumana il corteo sboccava man mano in piazza del Duomo, gremitissimo come nelle occasioni eccezionali e saliva la scalinata davanti alla porta maggiore della cattedrale, nella quale si svolgeva il momento solenne «Te Deum» di ringraziamento. Era il solenne della navata centrale spiccavano i grandi quadri della vita di S. Carlo; sull'altare maggiore era tutto il Capitolo nei paludamenti solenni; nel Coro senatorio i reduci del K 2; il sottosegretario alla Difesa, on. Bertinelli e i maggiori personalità del C.A.I. con altri invitati. Officiava mons. Domenico

Bernareggi, Vicario capitolare, mentre si levavano solenni le note del coro della Cantoria del Duomo. Una funzione altamente suggestiva, attentamente seguita dai fedeli che riempivano il pur vastissimo tempio.

Al termine del rito, il corteo si ricompose con la fanfara in testa si avviò in corso Monforte, a Palazzo Isimbardi, per il ricevimento dell'Amministrazione provinciale e la distribuzione di medaglie ai membri della Spedizione.

Il cortile dell'artistico Palazzo, illuminato a giorno, offriva l'aspetto di un immenso salotto; sotto il portico prospettante l'entrata era disposto un grande tavolo e ai due lati le poltrone per gli scalatori, le autorità e i dirigenti del C.A.I.; in alto sulla parete campeggiava un grande ritratto di Puchoz sullo sfondo del K 2; dietro il tavolo i gonfaloni delle otto città lombarde capoluoghi di provincia coi rispettivi valletti. Man mano che entravano, le guide si disponevano nel centro del cortile in bell'ordine, mentre i più anziani andavano a sedersi in prima fila; nell'attesa la fanfara degli alpini suonava inni e canti di montagna. Quando, poco dopo le 19, tutti i convenuti furono al loro posto, l'on. Adriano Casati, Presidente della Amministrazione provinciale e della Sezione di Milano del C.A.I., pronunciò un magistrale discorso, nel quale, dopo aver salutato ed esaltato i vincitori per la grande impresa, toccò in modo particolare il tema delle guide alpine, dei loro assillanti problemi economici, della necessità di ve-

### Aiutare le guide

Eravamo convinti che una manifestazione popolare, imponente e suggestiva come quella del 13 ottobre in piazza della Vittoria a Genova non avrebbe potuto ripetersi altrove, ma quanto abbiamo visto a Milano ha largamente superato ogni aspettativa. Alla generosità genovese ha fatto riscontro il cuore di Milano, che non ha limiti nella sua esuberanza. La giornata del 25 ottobre è stata un susseguirsi serrato di festeggiamenti e di cerimonie ufficiali che denota anche una dovizia di mezzi ai quali hanno contribuito il Comune, l'Amministrazione provinciale, l'Unione regionale delle provincie lombarde e la Commissione esecutiva del Club Alpino. E non bisogna dimenticare l'apporto operoso delle Sezioni di Milano e S.E.M. cui si deve l'ordinato svolgersi delle manifestazioni.

Ma anche a Milano, donde la spedizione aveva preso le mosse, il maggior protagonista di questa apoteosi dei vincitori del K 2 è stato il popolo, accorso a gridare il suo entusiasmo lungo le vie e le piazze ove passava il corteo. Da anni non assistevamo allo spettacolo di una massa vibrante di tanto spontanea commozione. C'era gente di ogni condizione ed età, operai, donne, bambini che gridavano, si agitavano, lanciavano fiori, con le lacrime agli occhi... Chi avrebbe mai immaginato che un'impresa alpinistica, sia pure di tanta grandezza, avesse potuto suscitare simile entusiasmo nel gran pubblico? I primi ad essere stupiti sono stati i protagonisti della vittoria, ai quali sarà certamente sembrato di vivere un'ora irreali di sogno, da cui si saranno ridestati ancora increduli, chiedendosi che cosa avessero mai fatto per meritarsi tanti onori. Una domanda che abbiamo sentito affiorare dalle labbra di qualcuno degli scalatori e dallo stesso Desio e che nella sua ingenuità dà la dimostrazione della forza serena e della semplicità di questi «eroi» intesi nel senso etimologico della parola: «uomini dalla forza sovrumana».

Ma il significato ideale della giornata milanese non è stata solo l'esaltazione dei conquistatori del K2; di questa esaltazione si è voluto che fossero attori principali le guide e i portatori, dai cui ranghi sono usciti i saltatori della vetta eccelsa e che all'impresa hanno dato il loro apporto di sangue col sacrificio di Mario Puchoz. Altamente lodevole l'iniziativa di invitare a Milano in massa le guide e portatori del C.A.I. di ogni regione d'Italia; un raduno mai registrato nella nostra storia alpinistica. Oltre 600 erano i presenti, ossia la quasi totalità; mancavano solo gli ammalati o quelli impediti da impellenti motivi. Perfino i vecchi, i vegliardi (qualcuno toccava i 90 anni o poco meno) non hanno voluto mancare, fatti segno alla più premurosa assistenza. Dalle remote valli, dai più sperduti e squallidi villaggi alpini, sono affluiti a Milano, ai loro ritrovi, e conosciuti in un convegno che non ha eguale. E con loro gli alpinisti di tutta la penisola, dietro i gliardi e delle singole Sezioni. La manifestazione del 25 ottobre ha quindi costituito il più imponente e completo convegno alpinistico, superiore per numero e rappresentanza a qualsiasi Congresso o adunata del genere.

Le guide hanno trascorso una giornata eccezionale nella metropoli lombarda, il cui ricordo rimarrà imperituro nei loro cuori. Ma non bastano poche ore di felicità a far dimenticare la dura e travagliata loro vita di tutti i giorni. Abbiamo il dovere di aiutare le più indigenti, specialmente quelle anziane che non hanno mezzi d'aratura di sussistenza, e provvedere all'avvenire delle altre. La Commissione esecutiva del C.A.I. ha già in progetto provvedimenti da attuare subito in tal senso, ma occorre fornire mezzi adeguati; soprattutto occorre mettere in condizioni il Consorzio nazionale Guide e portatori del C.A.I. di agire con maggior larghezza nella sua opera assistenziale ed assicurativa. Sarà questo il più umano coronamento alle celebrazioni in onore dei conquistatori del K2: tradurre in moneta (ci si scusi il termine) a scopo di bene l'entusiasmo per una vittoria che se ha sollevato il morale degli Italiani, non deve rimanere sterile manifestazione di un momento di commozione.

### La vetta del Cho Oyu conquistata dagli Austriaci

Notizie giunte a Katmandu, nel Nepal, in data 25 ottobre scorso, annunciavano che la vetta del Cho Oyu (m. 8200) era stata conquistata il 20 settembre. Con questa vittoria, è stato vinto il quinto «ottomila» della terra. Il 2 giugno 1950 venne violata dai francesi, per la prima volta, una vetta superiore agli ottomila metri, l'Annapurna; il 29 maggio 1953 gli inglesi conquistavano l'Everest. Il 4 luglio 1953 l'austriaco Hermann Buhl, della spedizione austro-tedesca Aschenbrenner, raggiungeva da solo la vetta del Nanga Parbat. Il 31 luglio di quest'anno la spedizione del C.A.I. guidata da Ardito Desio con Compagnoni e Lacedelli, raggiungeva la vetta del K2. Restano ancora inviolate nove vette superiori agli ottomila metri.

La spedizione si compone di un terzo membro, il dott. Helmut Heurberg, di 31 anni, professore di geografia all'Università di Innsbruck. Il gruppo aveva lasciato Nuova Delhi, diretto a Katmandu, il 21 agosto ed aveva raggiunto il campo base il 20 settembre.

Con questa vittoria, è stato vinto il quinto «ottomila» della terra. Il 2 giugno 1950 venne violata dai francesi, per la prima volta, una vetta superiore agli ottomila metri, l'Annapurna; il 29 maggio 1953 gli inglesi conquistavano l'Everest. Il 4 luglio 1953 l'austriaco Hermann Buhl, della spedizione austro-tedesca Aschenbrenner, raggiungeva da solo la vetta del Nanga Parbat. Il 31 luglio di quest'anno la spedizione del C.A.I. guidata da Ardito Desio con Compagnoni e Lacedelli, raggiungeva la vetta del K2. Restano ancora inviolate nove vette superiori agli ottomila metri.

Le ditte di Tichy sono rimaste congelate e probabilmente sarà necessaria una amputazione. I tre conquistatori sono giunti sulla vetta senza ossigeno ed hanno piantato le bandiere austriaca, nepalese e indiana.

La spedizione si compone di un terzo membro, il dott. Helmut Heurberg, di 31 anni,

loro in aiuto, assicurandoli che sia la provincia di Milano quanto le altre della Lombardia non mancheranno di interessarsi fattivamente per una soluzione che possa soddisfare.

L'avv. Casati ha quindi annunciato che veniva consegnata una medaglia d'oro ai componenti della Spedizione; la stessa medaglia, ma in bronzo, sarebbe stata distribuita poi a tutte le guide presenti perché serbassero nel cuore il ricordo di questa serata. La consegna della medaglia agli scalatori è stata fatta dall'on. Arcaini in rappresentanza del Governo, fra le continue acclamazioni dei convenuti.

Per ultimo parlò Desio, piuttosto imbarazzato di fronte a manifestazioni di questo genere, ringraziando e dicendosi orgoglioso, insieme ai suoi compagni, di aver acceso una scintilla, un sentimento che sembrava ormai sopito nel cuore degli Italiani.

Prima che la cerimonia avesse termine, i componenti la Spedizione firmarono l'albo d'onore della Provincia di Milano. Poi tutti passarono nelle sale attigue ove era stato approntato un rinfresco per gli invitati e uno spuntino più semplice ma di maggior sostanza per le guide e i loro accompagnatori, che si intrattenero in una calda atmosfera di cordialità e di amicizia, fino verso le ore 21.

Poi tutti verso il Teatro della Scala, in un improvvisato corteo preceduto dalla fanfara degli Alpini che compì il percorso al suono ininterrotto di inni e di canzoni alpine, richiamando nuova l'olla.

Uno spettacolo nello spettacolo offrì la serata: le guide occupavano buona parte della platea facendo macchia coi colori delle loro divise. Quasi tutti mostravano un timor reverenziale per lo splendoro e la maestosità dell'ambiente; i palchi erano al completo; la galleria, riservata alle varie Sezioni cittadine e di fuori, appariva strapiena. All'ingresso di Desio e di Lacedelli in platea tutti sorsero in piedi con applausi a non finire, che si rinnovarono quando in un palco centrale di seconda fila apparvero i componenti della Commissione. Gli stessi orchestrali si sporgono dalla cavea per poter vedere i protagonisti del K 2.

Lo spettacolo, — uno strappo alle ferree regole della Scala — iniziò con un quarto d'ora di ritardo. Poi all'alzarsi del sipario un religioso silenzio. Il programma di balletti comprendeva «Le Silfidi» di Fokine con musica di Chopin, «Coppelia» il noto balletto-pantomina di Nutter e Saint Leon con musica di Leo Delibes e lo «Amore stregone».

Alla fine di ogni balletto, l'inizio degli applausi partiva sempre dalla galleria; la massa delle guide appariva ammirata ma piuttosto silenziosa e intimidita. Per molte di loro era uno spettacolo mai visto, che certamente li aveva soggiogati e di cui conservavano un incancellabile ricordo.

Prima dello spettacolo il pubblico voleva che gli scalatori del K 2 salissero sul palcoscenico, cosa che però non avvenne. I reduci erano distribuiti un po' dappertutto e questo fu giudicato simpatico dalle guide, che si sentivano anche loro oggetto di attenzione e di premure nel ciclo di questi festeggiamenti a ritmo serrato, svoltisi in maniera impeccabile.

Barba Gaspare Pasini

### Quattro passi in Galleria

Cappelli alpini e scarponi hanno fatto sin dalla vigilia il loro apparire in città. Erano le guide del C.A.I. scese al gran completo dai loro monti per partecipare al trionfo degli scalatori del K 2.

Così a gruppetti di tre o quattro, si sono avventurati nelle piazze e nelle vie che per loro, abituati alla solitudine, sembravano ancora più affannose di traffico di quel che non fossero.

Scarponi per l'occasione tirati a specchio, brache per la maggior parte di velluto beige a coste che, lavate e rilate, hanno perduto il primitivo colore per confondersi con il bianco, giubbotti o giacche a vento. Calcati in testa l'immacolabile cappello a cenco o il grigio fedore alpino dalla penna nera. Ma quello che li rende inconfondibili è il loro incedere; qualcosa di misto tra il claudicante del marinaio e quello millimetrico del funambolo. Posano lento il piede e lo fanno subito cadere. Il loro incedere sul terreno sino a renderlo una cosa sola con esso. Passo di gente che sa dove vuole arrivare e che, per dirlo con un paradosso, si affretta lentamente.

Si trovano un po' spassati, si sa, ma il loro spirito di adattamento è l'abitudine ad un previsto anche in questa circostanza hanno avuto buon gioco. La vita intensa della città era una cosa cui non erano preparati. Abituati a guardare o posare il piede, non sempre il tempismo dei loro attraversamenti pedonali è stato dei più portodosi ma chi potrebbe farne loro colpa? In montagna i semafori non usano.

La Galleria e il sagrato del Duomo sono state le loro mete preferite. Ne hanno sentito tanto parlare, dai «clienti» e dagli amici della città, che non hanno voluto perdere l'occasione (che per molti sarà l'unica nella loro vita), di poter vedere da vicino e in tutta tranquillità. Lo racconteranno poi agli amici o ai nipoti. «Sai? Sono stato al centro di Milano, ho visto anche il Duomo». E questo ricordo rimarrà sempre impresso nella loro mente.

Di tanto in tanto si sentono agostofrare: «Franco, Luigi, come va?». Si voltano sorpresi e una poderosa stretta di mano dice tutta la loro gioia di aver ritrovato un conoscente o un amico. Ma il più delle volte non ricordano. E già, in un rifugio di custodia ce n'è solo uno ma di alpinisti ne passano a migliaia. Si ha un bel essere fisionomisti, ma come ricordarli tutti?

«Sai, io sono il tale, quello

che si è rotta una gamba sulla vetta numero due, non ricordo?». Non ricordo? Non ricordare una delusione a questo signore che, senza perder tempo di mezzo, lo trascina con gli amici nel più prossimo bar? «No, non ricordo» e la guida come va?». E mentre guardo, felice di farsi vedere con alcune guide, evidenti avallo delle sue capacità alpinistiche, si affretta alla cassa, lui ruminando dentro a sé: «E chi se ne ricorda?».

Non accettano liquori e il milanese dinanzi alla loro fermezza deve ripiegare sui caffè. «Qui non siamo in montagna e qui domani dovremo partecipare alle manifestazioni. Non voglio che la gente si faccia una brutta opinione di noi». Il discorso poi cade immancabilmente sul K 2. «E lei perché non c'è andato? E' ancora una cosa che mi ha tenuto in mente da quando sono piccolo». «La domanda non è troppo lungimirante — piccozza e pazienza, mormora tra sé la guida — una risposta si deve pur darla e allora: «Se l'immagina, lei, una spedizione formata da circa 600 guide del C.A.I. senza contare, beninteso, i portatori?». Ancora una volta scarpe grosse e cervelli fini...

Ringraziano l'amico e tornano a girovagare incuranti della pioggia. E così, senza accorgersene, si ritrovano all'imbocco della Galleria. Appeso alla volta troneggia un grande cartello. Si spiccano una piccozza e il nome di una grande conquista: K 2. Si fermano a guardarlo e il loro pensiero corre agli amici che hanno visto l'epica impresa e a chi, per essa, non è tornato. Ma un richiamo li distoglie: «Franco, Luigi, come va?».

Barba Gaspare Pasini



Due anziane guide della Val Caprile davanti ai loro attrezzi

**Sci Club Milano**  
C. A. I. - VIA SILVIO, PELLICO 6  
**2° Corso di Sci DOMENICALE**  
(vedi articolo illustrativo in terza pagina)  
PROGRAMMA E ISCRIZIONI PRESSO LA SEZIONE

**RABARBARO ZUCCA**  
il solo realmente efficace

**CORSO DI GINNASTICA PRESCIISTICA**  
PROFESSORI MOSCONI e VERIN  
10 lezioni serali dal 2-11 al 3-12-1954  
Quota: L. 1.800 (tesserati F.I.S.I. L. 1.600)  
Palestra di Via Orzio n. 3 - Milano  
Per informazioni e iscrizioni rivolgersi a  
**FIOR DI ROCCIA** VIA DISCIPLINI, 2  
MILANO - Tel. 893.876  
tutte le sere dalle ore 21.30 alle 22.30











